

Le simmetrie di Yang Lian: nella poesia la Cina è vicina

Alessandra Pacelli

Apochi mesi dal suo meritevole esordio, la collana bilingue «Parallela» - che l'editore Aragno ha lanciato sostenendo l'importanza di tradurre nel suo insieme un'intera raccolta poetica - già si mette alla prova con una lingua altra come il cinese, proponendo *In simmetria con la morte* di Yang Lian (pagg. 220, euro 30) che si presenta in elegante copertina nera con scritte in oro e l'inedito formato per la poesia di cm 26x24. Insomma un'operazione editoriale di tutto rispetto, che ha la sua ragione d'essere «nel lavoro traduttivo inteso come ulteriore prova di erosione di confini linguistici», spiega l'ideatrice Irene Santori. Yang Lian è poeta raffinatissimo, molto calato nelle questioni culturali della

contemporaneità: in Italia è conosciuto anche per aver partecipato con una «installazione di luci e ombre poetiche» all'inaugurazione del porto di Genova restaurato da Renzo Piano. I suoi slanci lirici invece riflettono sulla questione del tempo, sui temi dell'assenza e dell'identità, facendo riferimenti a maestri della tradizione classica cinese ma anche del Novecento europeo (Mandelstam, Celan, Adonis). «Il miraggio della vita fluttua nel minuto trascurato da tutti», scrive a un certo punto della sua «Elegia della terra natale», oppure in «Una notte al faro» con versi più surreali afferma: «è il buio ciò che cerchiamo ma le finestre/ sono tutte abbaglianti bestie feroci». Onore al merito dei due traduttori Claudia Pozzana e Federico Picerni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

